



Essere testimoni di speranza in ogni tempo.

Quasi con un sospiro di sollievo, non rassegnato, ma sofferente ci avviamo alla conclusione di quest'anno 2020. Resterà nella storia come l'anno della terribile pandemia, che solo in Europa ha contagiato più di 22 milioni di abitanti e ha provocato 555mila morti. L'anno che ci ha portato via al nostro affetto tante persone care, molti appartenenti alla generazione dei nostri nonni che aveva fatto ripartire il Paese nel dopoguerra. L'anno che ha visto piegate l'economia e la tenuta sociale di Paesi solidi e forti e che ha visto accrescersi il divario con i Paesi più poveri e privi di mezzi.

L'inizio della campagna di vaccinazione anti Covid, avvenuta nei Paesi dell'Unione Europea, nella stessa data, in coincidenza con gli ultimi giorni dell'anno porta una grande ventata di speranza e fa intravedere una luce, dopo il lungo tunnel, almeno per quanto riguarda l'attenuarsi dell'emergenza sanitaria, cominciando a mettere in sicurezza medici, infermieri e operatori sanitari degli ospedali e le persone più rischio.

Il nuovo anno si apre con questa "luce di speranza", come anche Papa Francesco l'ha definita nell'omelia della notte del S. Natale, e porta ad allargare il nostro orizzonte alle prospettive e alle sfide che ora ci attendono con nuovo coraggio. Secondo anche il monito del Pontefice sarà necessario però prevedere che tutti, in ogni parte della terra, possano accedere al vaccino per evitare ulteriori discriminazioni e chiusure sul piano umanitario.

La tradizione dei nostri Paesi ha normalmente vissuto il passaggio al nuovo anno nel segno della riflessione, dell'analisi delle vicende più salienti dei mesi trascorsi (c'è sempre molta attesa del discorso del Capo di Stato e dei rappresentanti delle istituzioni) e all'insegna di una diffusa voglia di festeggiare con allegria per esorcizzare il nuovo anno.

Il 31 dicembre di quest'anno è però del tutto diverso. Le ferite e le preoccupazioni legate alla pandemia hanno affievolito in molte persone il senso, la voglia di grandi festeggiamenti, cene, veglioni (che comunque non sono permessi) facendo emergere piuttosto il desiderio di guardare al nuovo anno con la speranza che presto riprenda pienamente la vita in tutti i settori. Il nuovo anno si apre tra luci e ombre, nuove sfide e situazioni pesanti che ci portiamo addosso e serve il contributo di tutti.

Ad onore del vero è bene rammentare che negli ultimi anni è comunque sempre di più cresciuta la consapevolezza da parte sia della comunità ecclesiale che di quella civile di attendere l'avvento del nuovo anno prendendo a cuore progetti di giustizia, di solidarietà, di pace. Hanno infatti trovato accoglienza tante iniziative e manifestazioni in tal senso. Senza dimenticare organizzazioni e comunità che hanno preparato qualche evento per le persone più povere e gli emarginati.

Da 54 anni a questa parte il primo giorno dell'anno, nella liturgia della Chiesa cattolica ricorre la Solennità di Maria Ss. Madre di Dio, siamo invitati a celebrare la "Giornata Mondiale di preghiera per la Pace"; sia a livello nazionale che locale molti sono i cristiani di varie confessioni religiose e uomini e donne di buona volontà che partecipano a momenti di riflessione, preghiera, pellegrinaggi per la pace, organizzati da tante associazioni.

I giovani sono soliti accogliere l'invito della comunità monastica di Taizé che dà loro appuntamento in una città europea per iniziare il Capodanno all'insegna della fraternità (avrebbe dovuto svolgersi a Torino) e che quest'anno sarà realizzato in collegamento streaming da più Paesi.

Nel riscontrare una situazione sanitaria che non consente di incontrarsi fisicamente, alle famiglie e ai giovani dobbiamo dare atto di una prova di creatività e immaginazione eccezionali poiché, sebbene lontani, potranno connettersi in un modo inedito grazie ai nuovi mezzi di comunicazione.

La possibilità dei contatti attraverso i social media, le piattaforme e altre forme di comunicazione moderna, insieme agli insostituibili mezzi come quello televisivo e radiofonico, permette comunque di non restare obbligati alla solitudine e dà la possibilità ad associazioni locali e parrocchiali di effettuare almeno uno scambio di auguri.

Il mio pensiero e il mio auspicio di buon anno si rivolge pertanto a tutta la nostra gente: in particolare a coloro che segnati dalle conseguenze della pandemia e a coloro che continuano ad adoperandosi con sacrificio ad alleviare tali sofferenze e difficoltà non si rassegnano e vedano nell'albore del nuovo anno un segno di speranza che viene dall'esperienza di vedere un nuovo giorno, un nuovo inizio.

La nascita del Redentore avvenuta a Betlemme più di duemila anni fa ha messo in luce che nel grembo di Maria, Colui che è senza principio e senza fine, Dio Eterno, ha iniziato ad esistere nel tempo ed è venuto ad abitare in mezzo. La storia umana ha ripreso il suo corso verso il suo compimento: ogni tempo e ogni luogo sono benedetti da Dio e tutta la storia è storia sacra. La benedizione che riceveremo all'inizio dell'anno, sotto lo sguardo di Maria, apre il nostro cuore ad una possibilità sempre unica: quella di collaborare al progetto di Dio, della sua creazione, di rispondere alla sua ammirabile redenzione, con amore, dicendo il nostro sì, riscoprendo il valore che siamo "tutti fratelli". Solamente se sappiamo camminare insieme e con fiducia possiamo superare le avversità.

"Nessuno può affrontare la vita in modo isolato. C'è bisogno di una comunità che ci sostenga, - ricorda Papa Francesco nell'enciclica Fratelli tutti - che ci aiuti e nella quale ci aiutiamo a vicenda a guardare avanti".

Vi auguro di lasciarvi contagiare dalla speranza che è audace, sa guardare oltre gli interessi di parte, le piccole sicurezze e compensazioni che restringono l'orizzonte, per aprirsi a grandi ideali che rendono la vita più bella e dignitosa. Camminiamo nella speranza!

Possiate nel corso di quest'anno continuare a sviluppare una cultura dell'incontro e della fraternità e camminare insieme verso questo orizzonte di speranza svelato dalla nascita di Cristo.

Di cuore: buon anno a tutti, con affetto sincero e totale partecipazione alle gioie e alle sofferenze di tutta la nostra Comunità, e di ciascuno di voi.

Affiderò le intenzioni della nostra Chiesa diocesana e delle nostre comunità, la memoria per i nostri cari defunti, la preghiera per ottenere salute per gli ammalati, il sostegno agli operatori sanitari e ai lavori e chi è in difficoltà, l'invocazione ad una ripresa stabile per tutte le famiglie, i giovani, i poveri al Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria, nostra amata e venerata Madre di Dio e Regina di Oropa.

Il Vescovo Roberto